

La Fiat spacca i sindacati

Fallito tentativo del ministro per far riprendere il confronto Un lungo colloquio con Marini, Benvenuto, Morese e Lotito

La Cgil: non c'è stato negoziato Giudizio comune, ma una spinta della componente socialista a firmare in nome dell'unità

Il «no» di Cisl e Uil a Formica

Accordo separato alla Fiat. Agnelli e Romiti hanno ottenuto l'assenso di Cisl e Uil, non quello della Cgil. La principale Confederazione del Lavoro - coal come la Fiom e il coordinamento delegati Fiom della Fiat - esprimono un comune giudizio negativo. Alcuni dirigenti socialisti avrebbero preferito la firma all'accordo. Estremo tentativo di Formica, ma Cisl e Uil (non la Fiat) han detto no.

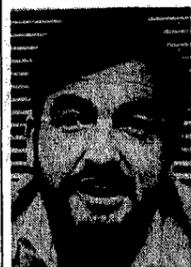
BRUNO UGOLINI

ROMA. Tutti in corso d'italia, dove ha sede la Cgil, il giorno dopo la notte dell'accordo separato nel colosso dell'auto. C'è una lunga riunione della segreteria, poi un incontro con il vertice della Fiom, seguito da una discussione in quello che viene chiamato il «coordinamento» dei delegati Fiom delle fabbriche Fiat. Non ascoltiamo invettive concitate, ma ragionamenti. C'è una dichiarazione di Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom che esprime un parere diverso, favorevole alla firma di quella intesa. C'è un estremo passo di Formica, sollecitato da Ottaviano Del Turco, il ministro del Lavoro vede prima i segretari della Cgil e poi, in serata, si intrattiene lungamente con Marini, Benvenuto, Morese, Lotito. Spiega loro che ci sono aspetti dell'accordo separato che si potrebbero migliorare e cercare l'assenso Cgil. Ma «ed è l'ultimo paradosso - è più facile trovare la disponibilità di Romiti che quella di Morese (Fim-Cisl) e Lotito (Uilm), ormai speranzosi di tagliare fuori la Fiom e guadagnare qualche tessera sindacale in più. La fallita riunione al ministero è preceduta da una nota della Cisl che loda quell'intesa, sostiene che contiene importanti risultati, apre una stagione di contrattualità. E questo il punto dolente, la contrattualità. La Cgil prega che questo accordo consenta il dispiegarsi del potere contrattuale del sindacato. La nota della Cisl, comunque, è compilata con molta serietà, senza note isteriche. Auspica un chiarimento di linea politica e l'adozione di comportamenti che rendano meno precaria l'unità d'azione, paventando ripercussioni sulle vertenze più generali relative a fisco e Mezzogiorno. Avrebbe dovuto avvertirsi più di una specie di summit sindacale dedicato ai rapporti unitari, ma la Cgil non ha reputato fosse il caso di tenerlo, dopo le gravi polemiche delle ultime ore. Anche la Uil diffonde una sua nota, lievemente entusiasta nei confronti di un accordo che rappresenterebbe una svolta nelle relazioni industriali e avvicinerrebbe il nostro Paese all'Europa. Non c'è più nulla da fare? È stato consumato un divorzio senza rimedio? Qualcosa da fare c'era, modificare almeno alcuni punti indigesti. Questo è lo sforzo messo in atto da Del Turco. Sapremo valutare eventuali modifiche, dichiara Antonio Pizzinato, quel che non possiamo fare è permettere che la Cgil venga posta di fronte ad un prendere o lasciare.



Morese: «L'accordo che si faccia al 90% le richieste della piattaforma» La Fiom chiede che si faccia un referendum, gli altri rispondono di no

L'orgogliosa autodifesa della Cisl



Raffaele Morese



Angelo Airolti

Conferenza stampa della Fim al primo piano. La distribuzione di un lungo documento della Uilm, al secondo piano. E, infine, un'altra conferenza stampa - stavolta non prevista, ma sollecitata dagli stessi giornalisti - al terzo piano, dove ha sede la Fiom. Il tutto, ieri mattina, in quell'edificio al numero 36 di Corso Trieste, che una volta ospitava il sindacato più forte: la Fim.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Di quel sindacato unitario, che ha segnato la storia degli anni '70, non c'è più rimasto più nulla. Hanno tolto anche l'insegna luminosa, sopra il portone. Ma come ieri mattina si è avuta la sensazione - come dire? - quasi «fiscia» della divisione che investe le tre organizzazioni del metalmeccanico. La mattina è cominciata con la conferenza stampa della Fim. Quasi a voler dare più autorevolezza all'incontro con i giornalisti, assieme al segretario della categoria, Morese, c'era anche il segretario confederale Caviglioli. Nessun accenno di autocritica nei loro discorsi. Anzi, Morese è partito dall'esaltazione dell'intesa raggiunta, che - a suo dire - «risponde al 90 per cento le proposte contenute nella piattaforma». Morese non poteva sapere, ma poco prima in un'altra conferenza stampa, il

«Perché - a parlare stavolta è Rino Caviglioli, segretario confederale - in tante altre occasioni ci siamo lasciati paralizzare dalla Cgil, che ci metteva di fronte ad un'alternativa: o privilegiare i contenuti o mantenere l'unità. D'ora in poi, sia chiaro, noi privilegeremo i contenuti». Sull'unità «infranta» qualcosa da dire ce l'ha anche Morese. Forse è un messaggio in codice a qualcuno, forse è lo sfogo dopo tante nottate in bianco. Fatto sta che Morese, dosando a dovere le pause, da attore, anzi meglio: da politico consumato, se n'è uscito con quest'espressione: «Mi hanno detto che sono un venduto alla Fiat». Pausa, lungo respiro e poi: «certe cose io non le dimentico. Ma».

Si sale di un piano e ci si imbatte nell'ufficio stampa della Uilm. Distribuisce un comunicato, frutto di un incontro tra la confederazione e il sindacato di categoria. Tra le tante considerazioni (per la prima volta dopo 8 anni la contrattazione in Fiat non è servita a gestire eventi negativi, come il taglio dell'occupazione e la cassa integrazione, ma a migliorare la condizione normativa e salariale dei lavoratori), tra le tante riflessioni, dicevamo, la Uil inserisce anche dei dati. Dovrebbero servire a dimostrare il calo di consensi attorno alla Cgil. E indubbiamente una flessione, nei risultati a Mirafiori e a Chiavasso c'è stato, ma quei numeri dicono anche che la Fiom, oggi, rappresenta la metà dei lavoratori sindacalizzati. E ha senso un'intesa senza quella metà?

Alla Om di Brescia subito in sciopero

La Om di Brescia, fabbrica da sempre critica sulla piattaforma e sulla conduzione della vertenza in generale, ha reagito alla notizia della rottura con uno sciopero di due ore, dalle quattro alle sei del pomeriggio. Uno sciopero riuscito all'80-90% fermando completamente le catene di montaggio. Esistono ancora spazi per firmare - si augura la Fiom dell'Om - purché l'accordo tenga conto della piattaforma iniziale su salari, prestazioni e meisse.

Fanfani: «Ma gli operai devono poter anche decidere»

La proposta di Agnelli - secondo il ministro del Bilancio Amintore Fanfani - è tempestiva e si muove nella giusta direzione ma solleva anche molti altri problemi. «A chi ha diritto di beneficiare dei risultati dell'attività in una particolare circostanza non può precludersi di partecipare alla determinazione di decisioni che finiscono per condizionare i benefici che la consociazione aspira a raggiungere». Lo ha detto al quotidiano «Il Tempo» aggiungendo che «La conclusione non univoca del dibattito tra il sindacato non può non meravigliare, dato che la proposta solleva questioni di metodo, procedure, di punti di riferimento e molte altre».

Romiti: «Non abbiamo mai voluto escludere la Fiom»

Per l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti l'intesa raggiunta assume particolare rilevanza in quanto introduce criteri e metodi di lavoro ed apre campi di azione che consentiranno lo sviluppo di rapporti, tra l'azienda e le rappresentanze dei lavoratori, sempre più intensi e organici. In tale ambito, il collegamento di parte della retribuzione all'andamento del gruppo rappresenta una condizione necessaria per un più diretto coinvolgimento dei lavoratori all'andamento dell'azienda. Romiti ha sottolineato che la Fiat non ha mai inteso escludere la Fiom, come qualunque altra organizzazione sindacale, dal negoziato, esprimendo «rammarico» per la sua dislocazione dall'accordo.

Accordo separato anche alla Sgs

Dopo le tormentate vicende della vertenza Fiat, sembra allargarsi altrove la tensione tra i sindacati. Infatti, alla Sgs di Agrate Brianza (Milano), impresa metalmeccanica operante nel settore degli elettrodomestici, viene annunciata, dalla direzione aziendale, la firma di un accordo separato con la Fim-Cisl e la Uilm-Uil. L'accordo riguarda le modalità del turno di notte, il sabato e la domenica, per ben ottocento lavoratori.

De Micheli: «La Cgil è in un vicolo cieco»

«La Cgil rischia di mettersi in un vicolo cieco come le capita un po' troppo spesso da un po' di tempo», così il vicepresidente del Consiglio ha commentato nel pomeriggio di ieri l'andamento della vertenza Fiat. «Una situazione - ha aggiunto - che rischia di creare un problema non piccolo, cercando di fare di tutto perché siamo preoccupati della possibile ripercussione sul rapporto tra sindacato ed imprenditori».

Segreteria Dp «sosterremo le lotte anti-accordo»

La firma dell'accordo separato Fim-Uilm-Fiat è giudicata «gravissima» dalla segreteria di Democrazia proletaria che, in una nota, sostiene che «l'accordo firmato, accettando di legare il salario all'andamento aziendale, tende ad eliminare il soggetto autonomo». Secondo Dp, in questo modo «si vanno a modificare profondamente i rapporti di forza tra le classi nel nostro Paese, relegando la contrattazione collettiva a un puro ruolo di ratifica delle scelte aziendali». Dp afferma che le «fratture» portano a nuove divisioni, annuncia il pieno appoggio alle lotte dei lavoratori Fiat contro l'accordo.

«Agnelli ha spiazzato i sindacati» scrive la «Voce»

In una nota «la voce repubblicana» commenta l'accordo tra Fiat e Cisl-Uil affermando che «l'azienda ha spiazzato le confederazioni proponendo un collegamento delle retribuzioni agli andamenti aziendali». Per la «Voce», si tratta di un passo in avanti verso un modello di relazioni industriali che tenga conto della scadenza del 1992. Dopo un apprezzamento per Cisl e Uil la «Voce» definisce «controproducente e ambiguo l'atteggiamento negoziato» della Cgil a causa dei contrasti nel vertice della categoria e confederale dovuti probabilmente alla «crisi d'identità aperta nell'ambito comunista» più che ad «eventuali valutazioni di carattere negoziale».

RAUL WITTENBERG

La Confindustria vuole estendere l'intesa agli altri settori Conferenza stampa dell'azienda: «Il patto ci costerà 300 miliardi»

Pininfarina già vuole copiare

Alla Fiat costerà trecento miliardi («più di quanto preventivato») l'intesa separata siglata con Fim e Uilm. Lo ha detto Michele Figurali, il capo della delegazione imprenditoriale alle trattative, che comunque ha aggiunto: «È un buon accordo». Talmente «buono» che la Confindustria auspica di estenderlo a tutto il mondo industriale. È l'indicazione di escludere la Cgil da tutti i negoziati?

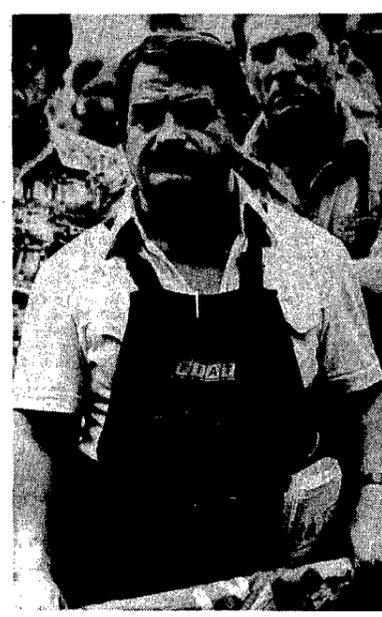
ROMA. Non «canta» vittoria, ma forse solo per non mettere in imbarazzo la Fim e la Uilm. Non usa toni trionfalistici, ma forse solo perché non è nel suo tanto decantato «stile». La Fiat il giorno dopo l'accordo separato (firmato, cioè, nonostante la mancata adesione da parte della Fiom) ha di che essere soddisfatta. Certo, Michele Figurali, l'uomo designato da Agnelli a rappresentare il gruppo torinese nelle trattative col sindacato, inizia la conferenza stampa con il solito «cahier des doléances». L'intesa aziendale costerà al più grande gruppo privato italiano, solo per quest'anno, trecento miliardi. Di questi, però, soltanto duecento andranno a finire negli stipendi dei lavoratori: gli altri se li «mangerà» il fisco. Ma quel milione versato nelle «buste-paga» dei lavoratori del terzo, quarto e quinto livello (dove è ancora concentrata, a differenza di quanto avviene in tutte le altre imprese metalmeccaniche, la stragrande maggioranza dei dipendenti) come deve essere considerato: un regalo del-

la Fiat? Una compartecipazione agli utili? Né l'uno, né l'altro. Michele Figurali, nell'incontro con i giornalisti, ha spiegato che l'elargizione salariale «non è né un dono della Befana, né è la cogestione». E allora cos'è? «È un istituto contrattuale, di tipo negoziale, che tenta di interessare i lavoratori ai risultati dell'azienda». È difficile però immaginare - ha fatto notare qualcuno - la nascita di un nuovo istituto contrattuale, senza l'adesione del sindacato più rappresentativo in fabbrica, la Fiom? «Non scriviamo l'epitaffio prima che ci sia il morto - ha risposto Michele Figurali, ieri mattina, quando ancora non si conosceva il rifiuto all'intesa da parte del «coordinamento Fiat» della Fiom. La Cgil si è riservata di darci il giudizio definitivo dopo il pronuncia-

mento delle sue strutture di base». «Certo - ha aggiunto ancora il capo-delegazione della Fiat - io non mi faccio illusioni, ma spero che la Fiom possa ancora firmare quest'intesa che riteniamo importante». E qui c'è stato un riconoscimento del ruolo della Fiom (solo formale, beninteso, ma comunque espresso con toni e parole molto lontani dal linguaggio usato ieri da Fim e Uilm): «Noi valutiamo in maniera seria le conseguenze di una firma senza la Cgil. Sarebbe stupido se non dessimo importanza ad un'organizzazione che rappresenta tra i lavoratori Fiat il cinquanta per cento degli iscritti al sindacato».

Il «dispiacere» per l'esclusione della Fiom, viene comunque subito attenuato da altre considerazioni: «In Italia - sono sempre le parole di Michele Figurali, nell'incontro con i giornalisti di ieri mattina - c'è ormai un pluralismo sin-

dacale. Non possono, perciò, essere accettati diritti di veto. Se le parti hanno posizioni diverse, quindi, la scelta difficile è quella di stabilire fino a quando si può aspettare la parte che ha una posizione diversa e quando, invece, è opportuno firmare con chi d'accordo». È forse questo il passaggio più importante della conferenza stampa: perché fa intuire verso quale modello di relazioni sindacali sta andando la Fiat. Un «modello» dove la dialettica è - perché no? - il conflitto lasciato il posto all'accordo con chi ci sta. E questo segnale lanciato dalla brutta conclusione della vertenza Fiat è stato subito raccolto dal mondo imprenditoriale. Sempre ieri, infatti, il nuovo presidente della Confindustria, Pininfarina, si è subito affrettato a dichiarare che «la proposta salariale della Fiat è innovativa e coraggiosa. Può essere la base per un nuovo modello di relazioni industriali».



Ecco le ragioni del rifiuto Fiom

ROMA. «Il Coordinamento nazionale Fiom della Fiat considera negativa l'intesa stipulata tra Fiat, Fim e Uilm». È l'inizio di un comunicato diffuso ieri pomeriggio, alle 17, e votato a maggioranza (12 astenuti) dal Coordinamento stesso.

Con questa presa di posizione la Fiom dichiara di essere pronta a mettersi al giudizio dei lavoratori tramite un referendum unitario a maggioranza semplice. L'intesa - dice il Coordinamento - «non permette la definizione di un più avanzato sistema di relazioni sindacali che faccia crescere la contrattazione e l'intervento dei lavoratori sulla condizione di lavoro. Pur nella difficile situazione determinata dalla rigidità delle posizioni della controparte e dalle divisioni del fronte sindacale, la Fiom ha perseguito, fino in fondo, ogni possibilità di trattativa». Malgrado lo sforzo della Fiom, è scritto nel documento, «l'intesa resta... distante dagli obiettivi che il sindacato si era prefisso...». «Accanto a risultati apprezzabili sull'orario è da rimarcare il fatto che la Fiat sia stata obbligata a cambiare, parzialmente, la sua originaria impostazione sul salario. Questo risultato è stato reso possibile dalla prima fase unitaria della trattativa».

Non vi sono, invece, «risultati salariali apprezzabili quantitativamente e sui livelli della scala parametrica», sul salario «restano insufficienti elementi quantitativi e qualitativi», non c'è un risultato su tutte le questioni della prestazione lavorativa e della contrattazione delle condizioni di lavoro, sulla mensa il risultato è, sostanzialmente, inesistente, come sono assenti elementi di valore come la questione delle pari opportunità. Queste sono le ragioni che spingono il Coordinamento Fiom a «non procedere alla firma dell'intesa, fermo restando la possibilità di rivedere questa decisione ove vi siano modifiche reali nel testo dell'intesa» e la disponibilità a superare la «grave crisi unitaria» che si è determinata.